

La domus di piazza Barbacan

La *domus*, che fu edificata nei primi decenni del I secolo d.C. e rimase in uso fino a tutto il III secolo, è stata scoperta nelle vicinanze dell'arco "di Riccardo", nei pressi del quale sembra corresse la cinta muraria più antica della città e si aprisse una delle porte (▲ 1.2). Ubicata sul pendio nord-occidentale del colle, l'abitazione era formata da ambienti collocati su diversi livelli, e non è da escludere che ad essa appartenessero anche i vani residenziali individuati in piazza Trauner, ad una quota inferiore rispetto a piazza Barbacan, nonché quelli di servizio portati alla luce, ancora più a valle, nello scavo di Crosada (● box 6).

L'ingresso della dimora si apriva sulla strada di collegamento fra il porto e la sommità del colle corrispondente all'odierna via dei Capitelli (● box 4); esso era fiancheggiato da un vano pavimentato con mattoncini in cotto disposti a spina di pesce (*opus spicatum*), che dava accesso ad un cortile in terra battuta.

Attorno a tale spazio aperto si sviluppavano il settore residenziale e la parte domestica della *domus*. Quest'ultimo settore era frutto di un ampliamento dell'edificio avvenuto tra la fine del I e la metà del II secolo d.C., e si affacciava su una sorta di corridoio (*ambitus*), posto lungo un salto di quota del colle, dove poi, nel III secolo, venivano gettati i rifiuti domestici.

La parte residenziale si sviluppava a sud dell'ingresso con un corridoio, pavimentato con un mosaico a tessere nere, sul quale si affacciavano tre ambienti: un vano lungo e stretto, anch'esso caratterizzato da un mosaico, a decorazione geometrica in bianco e nero, e due piccole stanze in comunicazione tra loro (fig. 15). In una di esse il pavimento musivo era nero, con inserzione di tessere bianche, nell'altra era invece bianco, con una fascia di contorno nera. Le pareti del vano erano decorate con affreschi che riproducevano dei pannelli policromi.

(A)



(B)

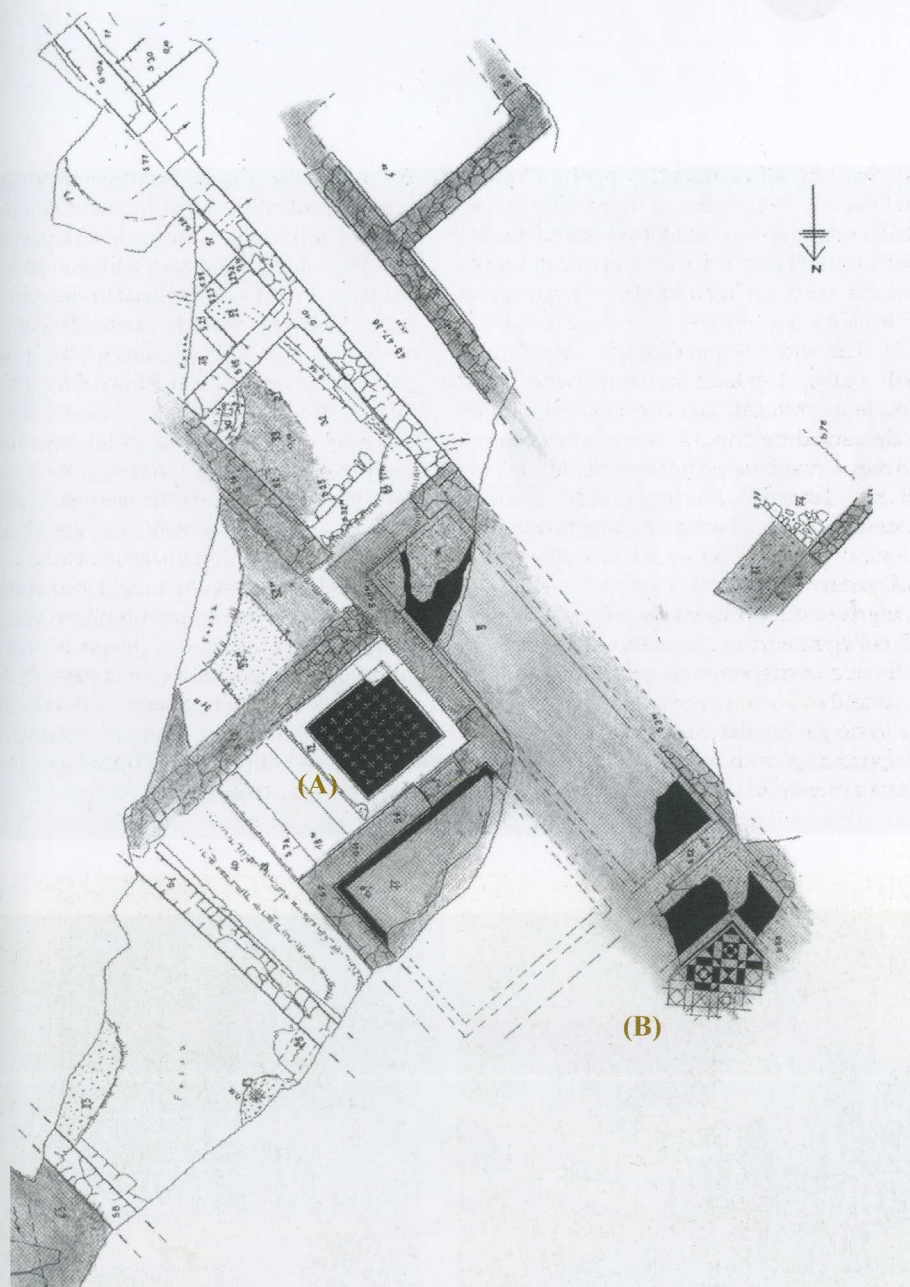


fig. 15